



LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



COPIA OMAGGIO

Anno 4 - Numero 8 - Distribuito dal 6 Ottobre al 2 Novembre 2017 | www.lagrandelucaniabusiness.it | info@lagrandelucaniabusiness.it



VILLA ROSA

ACCOGLIENZA E SERENITÀ

RESIDENZA ASSISTENZIALE - LAURIA

info@rsavillarosa.com

Tel. 0973 782362 | 0973 782363 Cell. 334 2769669



NOI, QUELLI DEL LODO MORO

Roma Ricapitoliamo. In Europa ci sono stati 142 attentati, sventati o compiuti, soltanto nel 2016 (dati Europol). Centinaia di persone sono state uccise in Europa negli ultimi cinque anni, altrettante sono rimaste mutilate per sempre. In Italia sono stati sventati decine di attentati. Soltanto a Milano ci sono 597 obiettivi

[continua a pag. 2](#)



La Redazione

1° CONCORSO CIVITA IN FIORE E CALSTELEZZANO FIORISCE... UN'ESPERIENZA DA RIPETERE

Potenza "I Fiori...???? Ahh... ahh..... I fiori insieme alle Donne per me sono stati e sono uno dei doni più belli che Madre Natura ci abbia donato... una delle mie più belle passioni".

E' così che esordisce Antonio Ciancio, "Patron" di questa fantastica doppia iniziativa tra Civita (CS) con il I concorso "Civita in Fiore" e Castelmezzano (PZ) con il I concorso "Castelmezzano Fiorisce".

"Sono circa quarant'anni che organizzo manifestazioni ed iniziative che hanno spaziato e spaziano dai concorsi di bellezza, a manifestazioni di carattere sociale, culturale, sportivo e non in ultimo iniziative per la valorizzazione delle bellezze floreali, prima da semplice cittadino e poi da amministratore pubblico.

La mia prima esperienza, dopo varie proposte, sono riuscito a farla solo nel 2003 dopo un gemellaggio con Pergine Val Sugana (Trentino - Alto Adige). Al ritorno formalizzai la proposta ed ebbi l'avallo della mia maggioranza per la realizzazione del I Concorso di "Francavilla in Fiore". Fu un successo ma, ironia della sorte, non ci fu un seguito. Troppa era stata la visibilità e gli attestati di stima e di affetto. La riproposi, con insistenza tante altre volte ma non mi fu mai concessa la possibilità di ripeterla.

Finchè tre anni fa, la proposi al Sindaco di Civita, Alessandro Tocci, il quale mi diede immediatamente la sua disponibilità ma per mancanza di fondi non è stato possibile realizzarla. Ero così con-

[continua a pag. 8](#)



Andrea Mariggio
Docente Università di Matera

SOLONE, IL POLITICO SAPIENTE

Manduria (TA) Nel VI secolo a.C. la città di Atene attraversò uno dei periodi più difficili della sua storia, segnato dalla forte contrapposizione tra i ricchi aristocratici, grandi possidenti terrieri, e la classe di piccoli proprietari. Quest'ultimi furono costretti ad indebitarsi con gli aristocratici per far fronte

[continua a pag. 10](#)



HERACLEA

CASARI LUCANI DAL 1985

s.s. 106 - km. 417,500 | 75020 Novasiri (MT)

tel. 0835 877 516 | fax. 0835 505 884

info@caseificioheraclea.com | caseificioheraclea.com



CONFLITTI FAMILIARI: QUANDO RICUCIRE NON E' PIU' LA SOLUZIONE, LA MEDIAZIONE FAMILIARE PUO' RICOSTRUIRE

Pergine Valsugana (TN) Famiglie che si disgregano, che vivono nei litigi più feroci sono sempre più all'ordine del giorno purtroppo. Le crisi di coppia sono in aumento per tanti fattori, ma ciò su cui vorrei porre l'attenzione,

[continua a pag. 5](#)



La Redazione

LUCA PACE VINCE NELLA CATEGORIA "PIZZA IN TEGLIA" LA III EDIZIONE DEL TROFEO "PIZZA ECCELLENZA D'ITALIA"

Potenza Si è svolto a Rende, nel mese di settembre, la III Edizione del Trofeo "Pizza Eccellenza d'Italia". Ha trionfato il castrovillarese Luca Pace nella categoria "Pizza in Teglia". La

[continua a pag. 15](#)



Prof.ssa Teri Volini
Artista biofila

GRAZIE AI POTERI MAGICI IN MIO POSSESSO

Potenza. Condurrò lettori e lettrici in un percorso di riavvicinamento alla natura. Osservando dall'alto dei millenni il vostro strano mondo, mi sono resa conto che la maggior parte di voi si è talmente allontanata dalla

[continua a pag. 2](#)



CHIMICA VERDE, ETICA E LOGICA DEL PROFITTO

Matera Quando ricordo quella canzone di Pierangelo Bertoli che m'induce a riflettere con qualche amarezza sulle tristi

[continua a pag. 12](#)

Nota azienda lucana di telecomunicazioni
"leader" del mercato cerca per
ampliamento del proprio organico
tecnici e collaboratori.

Per info anton.ciancio@libero.it

Cell. 338.30.10.953



Antonio Amatucci
Già V. Pres. Parco Nazionale del Pollino

"ZES" OPPORTUNITÀ O L'ENNESIMA FREGATURA

Francavilla in Sinni (PZ) L'individuazione delle Zone Economiche Speciali in Basilicata scelta incauta ed intempestiva o

[continua a pag. 4](#)



Dr. Antonio Molfese

IL DIALETTO DEI SANTARCANGIOLESI O SCIASCIONE

Sant'Arcangelo (PZ) Nella meravigliosa cornice del Monastero di Santa Maria di Orsoleo, sede di un magnifico

[continua a pag. 10](#)

**ISTITUTO di VIGILANZA
SECURITY DEPARTMENT**

Vigilanza Armata
Videosorveglianza
Radio Allarme
Trasporto e Scorta Valori
Security per Eventi

PRONTO INTERVENTO H 24

800 40 10 10

CHIAMATA GRATUITA

Vedi pagina 3

www.securitydepartmentsrl.it

info@securitydepartmentsrl.it

IN PRIMO PIANO

T.Volini
continua da pag. 1

natura che non riconosce nemmeno le sue prime figlie, uno dei suoi primi doni: le erbe più semplici, salvo quelle che vede mettere nel suo piatto: figurarsi quelle con proprietà terapeutiche. Ad dirittura c'è chi le schernisce... Ehiii, vi ho sentito, vi state chiedendo a quali poteri io mi riferisca? Eccone alcuni: amore per la conoscenza, plurimillennaria esperienza sul campo, sapienza e una grande passione per la Terra, di cui riconosco la priorità e l'incredibile generosità nei confronti di voi umani, benché sfruttatori e ingrati. Ho osservato i vostri bambini, specie quelli molto urbanizzati, e sono rimasta inorridita dalla scarsità o nullità della loro esperienza naturale, il che li porta poi a diventare gli aridi adolescenti e i giovani per cui tremate...

Nell'attesa che si ponga rimedio a tutto ciò, creando una nuova cultura che dia alla natura il posto che merita, e a voi umani il piacere del riavvicinamento ad essa, contribuirò al nuovo fermento che comunque percepisco in giro per il mondo (in Italia con le Amiche delle Erbe, i laboratori e Festival delle erbe, le Scuole delle raccoglitrice e le Case delle Erbe in Molise, a Capracotta e a Triora, e anche piano piano in Basilicata con i tentativi di Antonella Romanello a Satriano, di

Maria Rivecca a Pomarico, di Teri Volini a Potenza e Castelmazzano), cominciando a parlarvi delle "vostre" erbe.

Poiché c'è da strabuzzare gli occhi di fronte a quanto stiate permettendo che si faccia al territorio in termini altamente distruttivi, forse conoscere la preziosità delle erbe potrà contribuire a un risveglio delle vostre coscienze sopite, e magari al formarsi di gruppi con raccoglitrice - insegnanti, e di "custodi" del territorio, consapevoli di cosa perdete a causa dell'ignoranza e dell'indifferenza.

L'ERBA DI OGGI
EQUISETO

Conosco molto bene questa pianta: abbiamo quasi la stessa età, io e questo "fossile vegetale", una delle piante più antiche al mondo: centinaia di milioni di anni fa, la terra era popolata da Equiseti giganteschi, alti come alberi. Conosciuto ed utilizzato fin dai tempi preistorici, l'Equisetum arvense era usato per favorire la cicatrizzazione delle ferite e per fermare l'epistassi. Nota anche come anche "coda cavallina", predilige i luoghi umidi; l'ideale sono le sponde di un ruscello o di un torrente. Comune nelle zone di montagna e di campagna, cresce anche ai bordi dei campi coltivati, lungo i fossi e le scarpate. Ricco in ferro, zinco, selenio, antiossidanti, vitamine,

sodio, magnesio, rame, potassio, acidi, sostanze nutritive, oli volatili e di enzimi naturali, ha proprietà diuretiche e un alto contenuto di silice, perciò è utile soprattutto per il tessuto osseo; oltre all'accre-



scimento delle ossa, favorisce quello di unghie e capelli e la dentizione. La raccolta della coda cavallina si fa solitamente all'inizio dell'estate, ma a seconda delle zone e del clima, si può arrivare anche a fine estate. Bisogna saper riconoscere bene la pianta officinale, perché ce ne sono diverse specie, e alcune sono tossiche. La pianta va seccata, privata dei rametti e conservata in luogo asciutto. I rametti possono essere usati, una volta bolliti e filtrati, per pediluvii, semicupi e bagni completi, oppure per arricchire il terreno. Quello che si usa è il fusto sterile, che va sminuzzato

per preparare tisana o infuso. Con una macinazione più fine si ottiene la polvere, ottima per il mantenimento dei sali minerali. Per sfruttare al meglio le proprietà e i benefici di questa pianta, è bene assumere la tisana una volta al giorno,

per almeno un mese. La tisana di equisetto è controindicata durante gravidanza e allattamento; gli ipertesi devono far attenzione al rischio di interazione con i medicinali. Il problema oggi, quando si fa raccolta di erbe, è che bisogna assicurarsi

della non contaminazione del luogo: se avviene nei pressi di campi coltivati, bisogna essere informati sull'uso di pesticidi o concimi chimici. Non si raccoglie nulla ai bordi delle strade, tranne che dei sentieri di campagna; la stessa cura deve esserci per la provenienza dell'acqua ai bordi della quale cresce la pianta, specie quando il territorio è sottoposto a estrazioni petrolifere: e tutto ciò rende la raccolta una vera impresa! Ma questo, ricordatelo, l'avete combinato voi, cari Umani. Nel vostro stesso interesse, fate marcia indietro! Tegiumaro, la Strega delle Erbe

B.Ciminelli
continua da pag. 1

sensibili. Passando dalla sinagoga di Roma, si vedono camionette dell'esercito e pattuglie della polizia. Anche la tomba di Dante a Ravenna è pattugliata. A Bologna si temono attentati nella Basilica di San Petronio, per l'affresco che ritrae Maometto all'inferno, scuoiato da un diavolo. Il dipinto, di Giovanni da Modena, è ispirato all'Inferno di Dante; Maometto è rappresentato come uno scismatico e l'Islam come una eresia. In Francia e in Italia metà del contingente militare attivo è dislocato a guardia del territorio nazionale. Allora, per quale motivo l'Italia è stata finora risparmiata dalla violenza islamica? La nostra intelligence ha fatto sicuramente un ottimo lavoro, ma hanno contato forse di più, il profilo bassodella nostra politica estera e l'opzione "porte aperte" a tutti, che ha fatto dell'Italia la facile porta d'accesso all'Europa.

A questo aggiungiamo l'assenza di ghetti islamici in Italia, il fatto che l'Italia non sia stato un Paese imperialista e che l'Italia non sia intervenuta militarmente nelle zone conquistate dall'Isis.

In fondo, noi siamo quelli del "lodo Moro", un infame accordo segreto tra Italia e OLP che, sottoscritto nel 1974, consentì ai criminali palestinesi di utilizzare il nostro territorio come base logistica per pianificare atti terroristici nel resto d'Europa, in cambio della garanzia

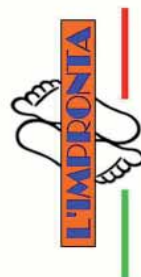
che l'Italia non sarebbe stata oggetto di attacchi diretti. Una formula semplice, quella dell'Accordo Moro: l'Italia non si intromette negli affari dei palestinesi, che in cambio non toccano obiettivi italiani.

I terroristi di oggi non nascono dal nulla, ma sono sempre eredi del mondo che generò l'OLP, un mondo che ha la memoria lunga e sa come trattare con i paviditi italiani.

La svolta di Minniti sulle ONG e la mancata approvazione dello ius soli, però, potrebbero cambiare le carte in tavola e probabilmente l'impatto mediatico di un attentato nella culla del cattolicesimo supererebbe i benefici logistici di cui l'Isis ha goduto finora.

In altre parole, fino a quando durerà l'intangibilità dell'Italia? Fino a quando saprà gestire, come si diceva in quegli anni, la moglie americana e l'amante araba?

Il tuo negozio online:
www.improntacalzature.com





SECURITY DEPARTMENT

"Il NOSTRO SUCCESSO è la VOSTRA SICUREZZA"



*Richiedi un
preventivo*

Pronto Intervento H24
800 40 10 10
Chiamata gratuita

OBIETTIVO SICUREZZA! Sicuri di essere al sicuro?

- VIGILANZA ARMATA
- PATTUGLIAMENTO-PRONTO INTERVENTO
- VIDEOSORVEGLIANZA IN H24 365 GG L'ANNO
- RADIO ALLARME
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- SECURITY PER EVENTI

Sede Legale:

Via Umberto I, 22 - Anzi (PZ)

Uffici Amministrativi

☎ 0971 96 27 06

Centrale Operativa

☎ 0971 96 28 00

E-mail: info@securitydepartmentsrl.it

Sito web: www.securitydepartmentsrl.it

**PROGETTI e
SOLUZIONI per la
tua SICUREZZA**



A. Amatucci
continua da pag. 1

strategica e lungimirante?

L'ampio dibattito politico sviluppatosi in Basilicata, a seguito delle scelte operate dalla Regione Basilicata in ordine alla individuazione delle Zone Economiche Speciali (di seguito Zes), ai sensi dell'art. 4 del D.L. 20.06.2017 n. 91, convertito nella Legge 03.08.2017 n. 123, impone un approfondimento, che aiuti a comprendere la materia, di cui è discussione, e meglio delinea i contorni di una problematica, che rischia di implodere, come spesso capita, determinando una guerra tra poveri, che, nella situazione storica ed economica così delicata, non giova a questa regione. In conseguenza dell'originario art. 4 del D.L. n. 91 del 20.6.2017, recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno", la Giunta Regionale di Basilicata ha approvato la delibera n. 876 del 04.08.2017, con cui, in esecuzione degli artt. 4 e 5 del citato D.L. 91/2017, ha preso atto di uno studio preliminare dal titolo "La Basilicata un'area cerniera. Le infrastrutture e la logistica", redatto dall'Osservatorio Banche Imprese, acquisito il 3.8.2017, il quale evidenzia che il sistema logistico meridionale gravita sui nodi di Bari, Brindisi, Taranto, Gioia Tauro, Napoli e Salerno. In conseguenza di tale assunto, lo studio individua in Basilicata nei poli di Ferrandina e Galdo di Lauria le possibili ZES, necessarie ad integrare la Basilicata nel sistema delle reti europee nazionali per il trasporto delle merci

e per "offrire vantaggi alle imprese delle aree contermini murgiane e tarantine". In virtù di tali considerazioni, la Giunta Regionale, con la delibera n. 876 del 4.8.2017, ha preso atto dello studio analizzato, contenente le proposte di Zone economiche Speciali all'interno della Regione Basilicata individuate nei poli di Ferrandina e Galdo di Lauria, rinviando atti successivi ad eventuali modifiche del D.L. n. 91/2017. La scelta delle ZES, così come, sostanzialmente, individuate dalla Giunta Regionale, ha aperto un ampio e serrato dibattito, su cui, a vario titolo, sono intervenuti personalità di spicco della politica regionale, da alcuni parlamentari in carica ad ex parlamentari, da alcuni Sindaci (Tito, Francavilla, Matera) ai Sindacati, da consiglieri regionali alle forze politiche, che contestando le scelte operate sul piano metodologico e della partecipazione democratica, hanno rivendicato la discussione nelle sedi istituzionali con la compartecipazione di tutti i soggetti interessati, comprese le associazioni di categoria e Confindustria locale. In realtà al Governatore si imputa di non aver promosso un dibattito democratico partecipato e di non aver coinvolto le forze politiche ed i soggetti istituzionali per una scelta strategica che, peraltro, privilegia il comune di Lauria, notoriamente suo paese di nascita e di residenza. Nell'ultima visita del Ministro De Vincenti, il Governatore ed il Ministro hanno confermato il polo di Ferrandina ed hanno "congelato"

Galdo di Lauria; De Vincenti, peraltro, ha chiarito che il D.L. n. 91, ormai convertito in legge, ha delineato i contorni di fondo delle ZES, mentre entro la metà di ottobre il Presidente del Consiglio dei Ministri dovrà emanare 2 decreti che preciseranno da una parte le delimitazioni delle ZES e dall'altra le semplificazioni burocratiche capaci di rendere più attrattive queste aree, tanto in esecuzione dell'art. 4- comma 3 del più volte citato D.L. n. 91/2017. Pittella, di fronte alle reiterate critiche pervenute da più parti ha confermato l'indicazione del polo di Ferrandina, collegato al porto di Taranto, ed ha declassato a semplice ipotesi quello di Galdo di Lauria, collegabile al porto di Gioia Tauro e/o Salerno. Ma perché tanto interesse per le ZES? I vantaggi "per le nuove imprese e per quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche, imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nelle ZES, sono delineati dall'art. 5, commi 1 e 2, e possono riassumersi in:

- procedure semplificate e regimi procedurali speciali, recanti accelerazione dei termini procedurali ed adempimenti semplificati, rispetto alle procedure e ai regimi previsti dalla normativa ordinaria;
- accesso alle infrastrutture presenti e previste nel Piano di Sviluppo strategico delle ZES;
- in relazione agli investimenti effettuati nelle ZES, il credito di imposta, di cui all'art. 1, comma 98 e seguen-

ti della L. 208/2015, è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31.12.2020, nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro.

Il riconoscimento di tali vantaggi è subordinato a due condizioni:

1. Il mantenimento dell'attività per sette anni;
2. le imprese non devono essere in stato di liquidazione o di scioglimento.

Appare del tutto evidente che i vantaggi e le prospettive di sviluppo economico e sociale delle aree individuate ZES sono notevoli e rendono tali aree fortemente appetibili. Proprio questo, tuttavia, impone che la scelta sia obiettiva e, in una regione caratterizzata da gravi squilibri tra le varie aree, mirata a riequilibrare territoriali tra aree meno forti o in crisi ed aree notoriamente più forti, nel rispetto, ovviamente, del comma 2 del più volte citato D.L. n. 91/2017, come convertito nella L. n. 123/2017, che indica le ZES come "un'area geograficamente delimitata e chiaramente identificata, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale, che comprenda un'area portuale sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei Trasporti (TEN-T). Questo spiega perché lo studio redatto dall'Osservatorio Banche Imprese, fatto proprio dalla Giunta Regionale con la delibera n. 876/2017, individua il polo di Ferrandina, collegabile al porto

di Taranto e quello di Galdo di Lauria, collegabile al porto di Gioia Tauro o di Salerno. Ma la L. 3.8.2017 n. 123, di conversione del D.L. n. 91/2017, approvata il giorno prima della DGR n. 876/2017 del 4.8.2017, sia pure pubblicata sulla G.U. il 12.8.2017, introduce all'art. 4, il comma 4 bis che recita testualmente: "Ciascuna regione, di cui al comma 4 può presentare una proposta di istituzione di una ZES nel proprio territorio o al massimo due proposte ove siano presenti più aree portuali.... omissis...

Le regioni che non posseggono aree portuali aventi le caratteristiche di cui al comma 2, possono presentare istanza di istituzione di una ZES solo in forma associativa, qualora contigue o in associazione con un'area portuale aventi tali caratteristiche." "La regione o le regioni in caso di ZES interregionali, formulano la proposta di istituzione della ZES, specificando le caratteristiche dell'area identificata" (art. 4 comma 6 L. 123/2017). E' probabile che la Giunta Regionale, ritenendo che la legge di conversione del D.L. 91/2017 facesse salvi i provvedimenti già adottati in vigore del decreto legge, si sia mossa con tempestività, ma la legge 123 non fa salvi tali provvedimenti, pur specificando che, a norma dell'art. 15-comma 5 della L. 400/88 le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della norma sulla Gazzetta Ufficiale. (13.8.2017). In questo caso, tuttavia, pare im-

probabile la tesi della valenza giuridica della scelta delle ZES operate con la delibera di Giunta Regionale n. 876 del 4.8.2017, anche perché intervenuta in assenza dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri propedeutici alla scelta, per cui la Regione è chiamata ad operare una proposta condivisa e strategica di una sola ZES interregionale, d'intesa con la regione avente un'area portuale con le connotazioni previste dalla Legge. Ed è qui la vera sfida della classe dirigente regionale, chiamata a disegnare l'area da proporre tenendo conto delle emergenze storiche, economiche e sociali, cercando di perseguire quel riequilibrio regionale sempre invocato e mai realizzato in Basilicata. Pur riconoscendo che tutto il territorio regionale meriterebbe di essere incluso nell'unica ZES interregionale, pare più perseguibile l'ipotesi di una proposta di una ZES che non può non gravitare nell'area portuale di Taranto o Salerno, che possa ricomprendere le aree più deboli e/o in crisi industriale della regione, prime fra tutte le aree interne comprendenti i poli di Ferrandina, la Val d'Agri ed il Senesese-lagonegrese. Non esistono vincoli quantitativi e dimensionali all'individuazione della ZES, che può ricomprendere anche aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale ed un'area portuale di riferimento. Detta proposta potrebbe trovare d'accordo un vasto territorio, in parte servito



anche dall'aeroporto di Pisticci e dalla realizzando Murgia-Pollino, Salerno-Potenza-Bari, in eterna aspettativa di scelte strategiche di riequilibrio territoriale ed economico, includendo insieme settori produttivi già esistenti o in crisi ed aprendo a nuove attività collegabili a settori culturali ed ambientali. Ovviamente tale ipotesi deve passare attraverso una necessaria interlocuzione con tutti i soggetti istituzionali interessati, con la indifferibile mediazione con la regione avente l'area portuale di riferimento, che potrebbe essere la Puglia o la Campania, a seconda che si privilegi il collegamento con l'area portuale di Taranto o di Salerno. Scelte diversamente operate, perseguite con metodologie intrise da presunto decisionismo, rischiano di rimanere incomprese e, nelle scelte finali, di breve respiro, ancorate ad una visione circoscritta al particolare, che la buona politica dovrebbe aver accantonato da tempo.

E. Palazzo
continua da pag. 1

le conseguenze che le stesse portano all'interno del nucleo familiare. I continui litigi, il disaccordo nella coppia hanno le peggiori conseguenze sui figli che, a qualunque età, si ritrovano attori non protagonisti di una vicenda che li coinvolge e li travolge dolorosamente. Queste lesioni, fratture con conseguente rottura del nucleo familiare, sono spesso caratterizzate da faide interne che sfociano quasi sempre in vere e proprie guerre senza più esclusione di colpi,

dove ognuno usa ogni mezzo per prevaricare sull'altro, per vincere o quantomeno ottenere un risarcimento che soddisfi il proprio ego mascherato da morale. In realtà nessuno può vincere, non ci sono vincitori, soltanto vinti. Le persone incattivate da queste situazioni portano avanti una battaglia che quasi mai riconoscono come vendetta personale: si fa tutto in nome dei figli, del bene più prezioso che credono di proteggere e tutelare. In realtà questa guerra porta solo distruzione, dolore e nessun beneficio.

Quando la situazione esplode all'esterno del nucleo familiare, i primi ad intervenire nel conflitto sono le persone più vicine, parenti o amici, ognuno dispensa la sua soluzione. I diretti interessati, credendo di cercare appoggio morale, il più delle volte mirano ad accaparrarsi alleati per "la battaglia". Questi interventi risultano quasi sempre fallimentari o comunque non idonei alla risoluzione del conflitto in corso. Ultima spiaggia per chi ancora può permetterselo è il supporto legale.

Quando la decisione è presa, almeno da una delle parti, entra in gioco il legale, l'avvocato che deve tutelare gli interessi del singolo e di quella parte di famiglia che questi sente di proteggere.

Sono le battaglie familiari sempre più presenti nel nostro tessuto sociale: separazioni, divorzi, tutela dei minori. La scelta di ricorrere alle vie legali sembra quanto mai obbligata in un rapporto che volge al capolinea, quando si è sicuri del non ritorno, di non poter più ricucire vogliamo staccarci, separarci, tagliare definitivamente portandoci dietro più trofei possibili, siano essi materiali

o immateriali.

L'unica figura professionale se non in grado di risolvere, ma almeno di tutelarci pare essere quella dell'avvocato che difenderà i nostri interessi e andrà allo scontro al nostro fianco.

Quelle famiglie o persone che possono permettersi un tipo di percorso di questo genere, cosa che non sempre risulta scontata data la crisi economica in cui ci troviamo, si ritrovano catapultate a litigare in un'altra sede, non più privata ma pubblica. In questi contesti l'acredine raggiunge i massimi livelli e gli scontri diventano sfide da vincere ad ogni costo.

In tutta questa bagarre i figli, specie i più piccoli diventano merce di scambio o di ricatto con cui i genitori mercanteggiano accecati dall'odio e dalla disperazione, senza accorgersi del male che fanno.

In realtà una strada alternativa c'è, un percorso guidato in maniera bilanciata e umana può condurre a soluzioni soddisfacenti molto prima e sicuramente in maniera meno dolorosa rispetto all'iter classico: la MEDIAZIONE FAMILIARE. Non si tratta di una formula magica che risolve tutti i problemi, ma di un cammino differente rispetto alle liti e agli scontri. Il mediatore familiare con tecniche studiate e sperimentate, è in grado di guidare coniugi o ex coniugi in una analisi bilanciata delle necessità familiari proiettandoli in una dimensione nuova che andrà a delineare i contorni dell'inevitabile trasformazione. Questo tipo di esperienza, permette alle persone di poter mettere insieme un tassello dopo l'altro, il programma di separazione oppure formulare quello già in essere creando le condizioni adeguate per la vita separata loro e dei figli.

Fiumi di parole sono stati spesi per descrivere questo metodo di risoluzione dei conflitti familiari, ma sin dal mio primo approccio alla materia ho avvertito la carenza di approfondimenti della materia rivolti agli utenti, a tutte le persone potenzialmente potrebbero trarre beneficio da una scelta in questo senso. Non a caso, l'argomento viene trattato quasi esclusivamente in sedi specifiche e con una terminologia tecnica; è raro trovare articoli sui mezzi di informazione di massa ai quali si rivolge soltanto una scarsa forma di pubblicità da parte di operatori nel settore che sovente si rivelano improvvisati o riadattati per l'occasione. Più ho approfondito la materia più mi ha colpito nel profondo la scarsa conoscenza della mediazione da parte dei non addetti ai lavori. Negli anni di studi, ho spesso cercato un modo semplice ma efficace di spiegare i grandissimi risultati che può sortire nelle famiglie in crisi, cosa che è sempre risultata estremamente difficile data la complessità di questa scienza.

Gli anni sono passati e, da mediatrice familiare, non ho mai rinunciato a questo sogno, tanto da sperare che le parole fin ora spese, riescano a destare curiosità e voglia di approfondimento in una piccola parte dei lettori. La volontà è quella di elaborare concetti semplici ed efficaci rivolti a tutti coloro che intendano capire cos'è la mediazione familiare e a cosa serve, come essa potrebbe giovare alla nostra società, abbattendo timori e scetticismi derivanti da una mancata o distorta conoscenza, diffusa nella nostra società in tutti gli strati sociali, a partire da quelli più evoluti culturalmente.

Primo mito da sfatare è quello che la mediazio-

ne familiare possa essere una forma di terapia di coppia volta a "riappacificare" i coniugi, niente di tutto ciò!

"Mediazione non significa affatto incontrarsi a metà strada, trovando una soluzione di compromesso in cui ciascuna parte rinuncia a qualcosa. Etimologicamente, la parola mediazione (...) viene dal latino mediare, nel senso di dividere, aprire nel mezzo, dunque proprio il contrario di incontrarsi a metà strada meno che mai significa riunire. (...) Nelle pratiche di mediazione il problema che contrappone le parti viene radicalmente ristrutturato, dando luogo a un nuovo campo di possibilità" (S. Castelli).

Riprendendo le parole di una voce illustre nel campo, vediamo che l'idea spesso radicata nell'immaginario di chi non ha avuto modo di conoscere la materia è spesso erronea: non si va in mediazione per sottoporsi ad alcuna terapia, si sceglie questa strada per avere la guida di un professionista che, grazie a conoscenze di psicologia giuridica è in grado di guidare un processo evolutivo della coppia.

Ebbene sì, la mediazione crea un "processo evolutivo" che vede i coniugi attori protagonisti.

Si tratta di una differenza importantissima rispetto alla procedura di separazione seguita da giudici e avvocati, in cui terze persone decidono le regole che noi dovremo applicare.

La mediazione permette alla coppia di saltare completamente al battezzato legale, arrivando davanti al giudice direttamente con le decisioni prese, a questo punto si tratterà solo di formalizzare e rendere vincolanti le stesse.

Il grande cambiamento sta nel come si giunge

allo stesso risultato, percorso che sarà sicuramente meno tortuoso e doloroso se non addirittura più produttivo in termini di risultati. Intraprendere un simile percorso permette una riduzione di molteplici fattori negativi presenti nella maggior parte delle separazioni: la conflittualità e l'inutile dispendio di tempo ed energie che essa comporta, i tempi tecnici della procedura legale con conseguente restringimento dei costi.

Da non trascurare è l'aspetto economico che in molti casi di crisi familiari è elemento determinante per la scelta. Infatti le battaglie legali comportano costi che spesso vanno a gravare su situazioni già critiche. Monte volte, il fattore economico è la causa per cui la separazione non viene richiesta, con maggiori danni alla famiglia che si ritrova a convivere in una crisi inferiore.

La mediazione familiare, permette di poter affrontare un percorso esterno a quello legale con costi molto più sostenibili e, solo alla fine procedere con l'omologa dovuta per legge.

In questo caso saranno i clienti a decidere se svolgere le procedure formali in tribunale oppure rivolgersi ad un unico legale che concluda il tutto.

Il risparmio è notevole, sia a livello mentale che materiale.

Con la speranza se non di aver fatto chiarezza sull'argomento, almeno destato la curiosità e la voglia di saperne di più, concludo con una metafora su cui riflettere: "Intraprendere un percorso di mediazione familiare è un po' come ridisegnare la mappa di un rapporto di coppia e fissare i nuovi confini geografici della famiglia" (S. Rampolla).

O' TIEMPO DE 'NA VOTE

Taranto Con il passare del tempo sono sempre di meno le pubblicazioni di testi in forma dialettale, presentati in molte zone della penisola.

In questo articolo saranno analizzati le opere del prof. Luigi Vellucci, tarantino, che ha iniziato, con gran successo, la pubblicazione, a partire dal 1990, restando ligio a quella lingua madre che egli aveva appreso giocando nei vicoli del borgo.

Ad una creazione inizialmente in vernacolo, che è un voler scandagliare nella sfera dei ricordi, si sono succedute opere di narrativa e di poesie, in lingua italiana.

“A scogliera d'ore”, “Tarde...A piccenna meje”, “Fantasia Tarantina”, “Natale de 'na vote”, “Il braciore”, “Settimana d'amore (U trucculande)”, “Eleonora” e “Sulle ali del cuore”, “Io Federicoll”.

L'autore è sempre alla ricerca della parola giusta e ad effetto, che riesce a trovare, facilmente, da una lingua parlata, quella tarantina, non ricca di molti vocaboli, e collocare, al punto esatto, con facilità ed efficacia. E' necessario ringraziare, più volte, gli studiosi dell'idioma per l'opera di ricerca, meritoria, che essi svolgono e per il messaggio che, alcuni di loro, portano nelle scuole.

Per scrivere in dialetto occorrerebbe pensare nello stesso modo e soprattutto avere una grammatica. La generazione degli anni quaranta, forse è quella che può ancora esprimersi nella lingua paterna. Dopo, i ricordi non prendono più forma e sono come la sabbia che, stretta tra

le mani, sfugge. Non è un caso che i tempi “de 'na vota” siano quelli sui quali si sofferma e scava, in profondità, il poeta e scrittore Vellucci per riportare alla luce sentimenti religiosi e popolari legati alle tradizioni e per descrivere i vari personaggi tipici della città. Capita leggendo i libri di sentire il profumo delle pettole, di vedere le carteddate e le “sannacchiudere” ben appoggiate sopra “o cascione” nella casa della nonna. Passeggiando per le strade s'incontra Marche Polle “ca camine chiane chiane trascenanne le cepòdde. Uè 'na bbuste? Addummanne a tutte quante”; Don Cataldine “tazze e buttiglie”, Ciccio Cauro, Finanicchio ed altri personaggi che la fantasia dell'autore ha creato; per le strade si ascoltano quei suoni gutturali dei tanti venditori che si aggirano per la città proponendo la propria mercanzia. Quei suoni sono quelli de “na vote”, quelli dei ricordi, che ritornano come per incanto. Le vie si animano al passaggio delle carrozze, i taxi di tanto tempo fa, e lungo queste strade acciottolate i bambini imparano e si divertono con i giochi appresi dai loro genitori: “Manuè zzozzò”, “A livoria”, “U spezzidde”, “U turnijdde”, “U currucolo”, “U zippere”, “U palme”, “le Cinque petre”. La strada è la casa di tutti e lì si materializzano anche le voci di mestieranti: “il carbonaio”, “l'impagliaseggie”, “lo stagnino”, “il cestaio”, “L'aggiustapiatti e recipienti di terracotta”, “O mola forcici”, “O Mbrellaro”. Dalle tante porte lasciate tutte

aperte si odono le voci delle donne che, cucendo o ricamando, parlano con la “comare” della porta accanto. Dalle case escono quegli odori di una cucina povera ma ricca di aromi particolari che stuzzicano l'appetito.

Come fare a descrivere tutto questo alla nuova generazione che vive in un altro mondo fatto di smartphone, Pc, o di notte nei pub o discoteche, sorseggiando un drink?

- Come fare per riproporre quelle sensazioni che i ricordi infantili tendono ad enfatizzare ancora più?

- Come fare per raccontare il silenzio di una città che poco per volta si sveglia al rumore degli zoccoli dei cavalli o al canto del gallo e che si anima con le modulazioni dei venditori ambulanti?

- Come fare a descrivere il dolce suono di una serenata e di un canto che un innamorato faceva sotto la finestra della donna che amava.

Questo è “o tiempo de 'na vote” che deve essere esposto nella sua semplicità, al pari di come si racconta una favola, poiché di una favola si tratta!

La storia di una generazione che sta scomparendo stritolata dall'avanzare di una tecnologia che consegna alle future generazioni, un mondo nuovo, in cui le favole non possono esistere più.

Chi ha la capacità ed il dono di scrivere e raccontare storie, tradizioni, poesie in dialetto deve farlo poiché sarà, il suo, un testamento ed un atto d'amore verso i nuovi cittadini.

Con l'allargamento

dell'Europa e con la necessità di dover parlare un linguaggio comune, si corre il rischio di far scomparire, nel tempo, tante lingue, così com'è avvenuto con i dialetti. Per questo motivo, ogni nazione, in sede del parlamento europeo, almeno in parte, dovrebbe esprimersi, negli atti ufficiali, nella propria lingua ed in quella universalmente scelta, l'inglese.

La storia, che è anche fatta di tanti linguaggi non può essere cambiata con un colpo di spugna.



Michele Santoro

MELFI, “BICOCCA PER LA SALUTE”: VISITE GRATUITE E RACCOLTA FONDI CON LA PARROCCHIA

Potenza Come un vero e proprio “cantiere”, un intero quartiere al lavoro: quello Bicocca di Melfi dove si è svolta sabato 7 e domenica 8 ottobre “Bicocca per la Salute” per iniziativa della cooperativa Villaggio Salute e della Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla. Un fitto programma di attività gratuite di prevenzione sanitaria, a partire dalla misurazione dei parametri vitali (elettrocardiogramma, ecografie, spirometrie, audiometrie, etc.). Ma anche attività di informazione e di approfondimento con giornalisti, ospiti ed esperti del mondo della salute; momenti ludici e ricreativi per promuovere la socialità. Il gruppo di volontari si

è mostrato fortemente motivato e particolarmente attivo nel mettere in pratica quanto formalizzato nell'intesa sottoscritta tra Don Vincenzo D'Amato (Parrocchia) e Michele Cataldi (Villaggio Salute/Sanità Futura), in particolare, per quel che concerne la raccolta di beneficenza che culminerà con l'evento. Al gruppo di volontari stati consegnati i coupons, del valore di 10 e 6 euro, che ricambiano la donazione con la spendibilità del loro intero controvalore. “Di intesa con la cooperativa Villaggio Salute – spiega il parroco Don Vincenzo D'Amato - abbiamo deciso che quanto raccolto nel momento clou della due giorni, grazie alle aziende e ai cittadini che parteciperanno, sarà così ripartito: un terzo in favore delle attività sociali svolte dalla parrocchia, come il catechismo per i ragazzi (a fronte della mancanza di spazi parrocchiali idonei saranno individuati locali in fitto); un terzo per la missione delle Suore Francescane Angeline a Kikongo, un villaggio della Repubblica Democratica del Congo, che la Parrocchia sostiene già da molti anni e ha per priorità la realizzazione di un impianto di potabilizzazione dell'acqua di una vicina sorgente fortemente inquinata; un terzo per fare qualcosa di veramente utile nel quartiere Bicocca come da suggerimenti, indicazioni e priorità che gli stessi residenti saranno chiamati ad esprimere”. Nel ringraziare la cooperativa Villaggio Salute per “l'opportunità di questo inedito progetto finalizzato all'erogazione gratuita di prestazioni di qualità e a raccogliere fondi sempre utili per continuare ad operare per il bene delle nostre comunità, vicine e lontane” il parroco Don

Vincenzo D'Amato non manca di sottolineare che: “Nonostante sia caratterizzato dalla presenza di molte famiglie giovani, anche nel quartiere Bicocca la sofferenza e la malattia sono presenti e non solo tra gli anziani. Registriamo, ad esempio, la diffusione di malattie psichiche che richiedono, oltre che cure adeguate e continuative, anche un'immane dose di sostegno spirituale”. “Abbiamo fortemente voluto e crediamo fermamente nell'opportunità di questo progetto – dichiara Michele Cataldi della cooperativa Villaggio Salute, nonché referente di Sanità Futura, Associazione delle strutture sanitarie private lucane e pugliesi - che è etico, ecosostenibile, equosolidale, innovativo. Il principio ispiratore è una semplicissima linea guida di partenza che deve valere, oggi più che mai, anche per le aziende normalmente inserite nei circuiti produttivi, a maggior ragione per quelle che operano nel campo della salute se è vero, come è vero, che a fronte delle persistenti difficoltà economiche le famiglie, lucane e non solo, sempre più spesso rinunciano alle cure mediche. E' dunque, quanto mai importante, che si operi ogni giorno e senza sosta conformemente ad un'impostazione capace di andare incontro alle necessità della gente, nel rispetto di valori che tutelino il capitale ambientale e la dignità delle persone”.



Cristiana Lopomo

BULLISMO
Pergine Valsugana (TN) In Italia esiste un



fenomeno di violenza fra i giovani e giovanissimi che desta seria preoccupazione per l'entità della sua manifestazione: il bullismo.

Questa forma di violenza, che si manifesta sia fisicamente che verbalmente, negli ultimi anni, soprattutto a causa del dilagare incontrollato dell'uso di strumenti informatici (pc, tablet, smartphone) – ormai a portata di tutti, e di ogni età –, che facilitano i rapporti virtuali (come nei social network), sta crescendo a macchia d'olio.

E purtroppo crescono anche i danni provocati da questo tipo di maltrattamento; dalle lesioni fisiche, anche gravi, ai danni sulla crescita personale, fino al suicidio della vittima.

Nel dicembre 2015 l'Istat pubblica un rapporto (periodo di riferimento 2014) sul Bullismo analizzando i "Comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi", da cui escono dati significativi e preoccupanti. Di seguito una sintesi.

Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che

i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord.

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione vis a vis tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%).

Numerosi sono gli attuali contributi sociali che provano a studiare

ed analizzare i numeri di questo dilagante fenomeno, quali pubblicazioni, libri, studi di esperti di dinamiche adolescenziali, al fine di riuscire ad individuare le cause ed arginarne la propagazione.

L'aggressione informatica, difatti, anche se è portata avanti da una persona o da un gruppo, non si esaurisce tra questi ma tramite la rete raggiunge il gruppo più ampio, avendo così ripercussioni sia nella vita scolastica sia all'interno del gruppo classe ed inevitabilmente sul contesto sociale circostante.

Si diventa cyberbulli per lo stesso motivo: per il desiderio di intimidire e dominare. Chi ne diventa vittima sperimenta una condizione di profonda sofferenza, le cui conseguenze possono manifestarsi anche molto tempo dopo la fine dei soprusi.

Il fenomeno è indagato da numerosi scritti tra i quali "Stop al bullismo" (2009), il primo modello in assoluto che si applica al nuovo fenomeno del cyberbullismo e che si basa sulla convinzione che il bullismo non sia un problema di singoli studenti, ma il risultato di un'interazione sociale, in cui gli adulti-educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione; ed il più recente "Cyberbullismo" (2017), libro pensato in particolare per genitori, ragazzi e insegnanti che presenta gli aspetti pratici, psicologici e giuridici del fenomeno.

Appare quindi indispensabile comprendere che la prevenzione e il contrasto del bullismo

e del cyberbullismo nella scuola per risultare efficaci non si possono esaurire con l'intervento di un esperto esterno, ma devono stimolare l'attivazione di processi educativi di cambiamento per l'intera comunità scolastica, che devono necessariamente essere regolamentate da una legge specifica.

Di recente è stata approvata la legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Tutti gli interventi e le misure previste infatti in questa legge sono finalizzati alla prevenzione e al contrasto di un fenomeno che sta seriamente compromettendo il lavoro delle istituzioni scolastiche e avendo delle ricadute molto negative sulla comunità sociale nel suo complesso; tuttavia il legislatore è intervenuto solo su una parte del fenomeno del bullismo, quello informatico, ed ha stralciato dal testo originale la parte riguardante il bullismo vero e proprio. In Provincia di Trento è stato depositato un Disegno di Legge in tema di "Interventi a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo", che a breve sarà sottoposto all'esame dell'aula provinciale.

Questo testo potrebbe essere uno spunto importante per completare la normativa nazionale al fine di intervenire su questo fenomeno nel suo complesso.

Dobbiamo auspicare e pretendere che presto questo fenomeno violento diventi solo un

brutto ricordo.



Mario D'Alterio
Dip. Ministero Difesa

ANTIFASCISMO IN SALSA FIANO

Roma Un pensiero agli amanti del "citazionismo" che in questi giorni hanno riesumato la frase di Giacomo Matteotti, "il fascismo non è un'opinione, è un crimine". Proviamo a capirci: detta dal deputato socialista che venne poi assassinato, pronunciata in quel periodo e in quel contesto, con le squadracce che picchiavano e ammazzavano, era un'affermazione con un significato preciso, ma oggi, che conosciamo l'intero sviluppo del fascismo, bollarlo semplicemente come criminale è un'idiozia. Criminali allora diventano gli italiani che vi credettero. Criminali andrebbero considerati soggetti di una certa levatura che vi aderirono, come Pirandello, Mascagni, Ungaretti, Vittorini e Montanelli, solo per fare qualche nome. Pertanto, lasciamo in pace la salma di Matteotti e ricordiamoci del passato solo se serve a capire il presente, non per schiacciarlo sotto il peso dei fantasmi.

La verità è che chi invoca il bavaglio e la censura teme la diversità, è un debole d'intelletto e di volontà, un'anima piccola e gretta. Ha paura della libertà, che come ogni cosa ha il suo prezzo: deve valere anche per chi la nega. Altrimenti non è libertà, ma arbitrio e legge del più forte, che può imporsi con la violenza fisica,

come fecero i fascisti, o con la violenza legale, come vorrebbero oggi gli antifascisti alla Fiano, emanando apposita legge. Ma che sempre sovrappaffazione rimane.

Possibile che la nostra priorità sia la lotta ai cimeli e al saluto romano di qualche nostalgico, anziché alle prediche salafite in moschea, al burqa e ai versetti dell'odio? Possibile che si metta fuori legge il busto di Mussolini e si consenta di incitare nella pubblica piazza al terrorismo palestinese? Non è che, come al solito, ci trastulliamo un po' con il fascismo per nascondere la paura di dover affrontare i veri nemici della nostra società, quelli che sottomettono e uccidono, ossia gli islamofascisti? Perché sarebbe reato l'apologia di fascismo e non è reato l'apologia dell'islam, che legittima il terrorismo islamico? E perché non è reato l'apologia del comunismo che ha sterminato milioni di persone nel mondo nel nome della dittatura del proletariato?

Pochi mesi fa, l'Unesco, non un bagnino di Chioggia, ha dichiarato Hebron patrimonio dell'umanità palestinese, e soltanto palestinese, malgrado ad Hebron ci siano le tombe di Abramo, Isacco e Giacobbe. Questo è un oltraggio di cui parlare, quindi caro Fiano, mettiti l'anima in pace, che a fare l'antifascista - cosa notoriamente più pericolosa del fascista - ci si perde sempre. Le opinioni nostalgiche, per quanto irritanti, sono solo opinioni, e non sono un pericolo per la democrazia.

La Redazione
continua da pag. 1

vinto che in questo piccolo Paese, qualcosa di bello si potesse fare che grazie ad una coincidenza conobbi un piccolo imprenditore turistico del posto, Salvatore Campanella, che si mise a disposizione e convocò un primo incontro presso la sala consiliare del Comune di Civita con gli operatori turistici.

Fra lo scetticismo generale, forti del Patrocinio dell'Amministrazione, nonché del Parco Nazionale del Pollino, iniziammo l'avventura, prima con un collegamento radiofonico con la Dott.ssa Eliana Bruno, consigliere Comunale, nonché delegata del Comune, insieme all'Avv. Enzo Filardi del Ristorante

Kamastra e poi, il battesimo ufficiale, con una trasmissione radiofonica ad hoc, su BR2, con il sindaco Alessandro Tocci e il Presidente dell'Ente Parco, On.le Domenico Pappaterra.

Non ho seguito i consigli delle persone che volevano persuadermi a non realizzare il Concorso, ma andai avanti a testa bassa, supportato dall'Amministrazione Comunale e dalle attività ricettive capeggiate dall'instancabile Dott.ssa Eliana Bruno, titolare del B&B "Le Terrazze", insieme ai B&B "La Rosa" e "Gjtonia", ai ristoranti "Kamastra" e "L'Antico Ulivo", la farmacia Montilli, il "Ponte del Souvenir" e l'Associazione "DSL", ai quali va il ringraziamento dell'intera

testata giornalistica. A questi, va aggiunto un ringraziamento particolare al Sig. Pietro Mortati, titolare del "Giardino dei Ricordi" che ha collaborato con l'Organizzazione e ha curato i fiori posizionati sulle aree pubbliche.

Da questa esperienza e per volontà del mio socio, Giuseppe Grippo, è nata l'iniziativa del I Concorso "Castelmezzano Fiorisce" che ha coinvolto l'intera cittadinanza, grazie al Sindaco Nicola Valluzzi e all'Assessore delegato Lucio Iosco che mi ha seguito passo passo, coadiuvato da un folto gruppo di ragazzi della protezione civile che hanno di fatto preso in consegna le piantine dei fiori e se ne sono presi cura.

"Caro Ciano, dalla sua

appassionata esposizione, si è capito che non ci sono poche sofferenze ma, al contempo anche grandi soddisfazioni. Ciò fa precludere ad un seguito per queste iniziative?" "Ehhhh... ebbè... certo non sono il solo a volerlo. Almeno altri 10 Comuni intendono realizzare la manifestazione il prossimo anno e poi, in diretta radiofonica, lo stesso Presidente dell'Ente Parco del Pollino, On.le Pappaterra, ha proposto di estendere tale iniziativa a tutti i comuni del Parco del Pollino... e sono ben 56 !!! Inoltre, Lo ha proposto anche il Sindaco di Castelmezzano, durante la premiazione, in presenza del Vice-Presidente del Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti

Lucane, che si è fatto portavoce del Presidente, proponendosi come partner. Che dire di più, se non essere felice! Sono certo che il Concorso dei fiori, come detto alla presentazione, è solo il primo step di un percorso di valorizzazione delle nostre Comunità. Il Trentino, in primis, e anche altre Regioni non solo ne hanno fatto la maggiore attrazione generando economia per tutto il territorio, ma ne hanno fatto un vero "Status". Se lo hanno fatto loro... noi perché no?". Prima di lasciarci con il vulcanico Ciano, come definito dall'On.le Pappaterra, ci preme sapere e far sapere chi sono stati i fortunati vincitori..."

Per il Concorso Civita in Fiore

Categoria Giardini, Ai-uole, Piazze e Vicoli:

1° posto ex equo: Papparusso Lucia – Cecere Antimo

2° posto: Scuracchio Maria

3° posto – Grisolia Francesco

Categoria Balconi, Davanzali e Vetrine

1° posto ex equo: Bosco Pietro – Russo Letizia

2° posto: Cirolla Angela

3° posto: Bruno Antonella

Per il Concorso Castelmezzano Fiorisce

1° posto: Padula Gelsomino

2° posto: Colucci Lidia

3° posto: Dianò Carmela



Alcuni momenti della premiazione **CASTELMEZZANO** **08/10/2017**



I CLASSIFICATO Padula Gelsomino

II CLASSIFICATO Colucci Lidia

III CLASSIFICATO Dianò Carmela

LA GRANDE LUCANIA BUSINESS
 con il patrocinio del
 e la collaborazione della organizza:
Il 1° Concorso "Castelmazzano fiorisce"
 dal 20 Luglio al 13 Settembre 2017

PRE WIFI INTERNET OVUNQUE
 Tel. 0971 471430 - Cell. 331 2060016 - Web: www.prewifi.it



Alcuni momenti della premiazione
CIVITA
 06/10/2017



II POSTO "balconi" Cirolla Angela

III POSTO "balconi" Bruno Antonella



I POSTO EX-EQUO "balconi" Bosco Pietro / Russo Letizia

I POSTO EX-EQUO "giardini" Paparusso L. / Cecere A.

II POSTO "giardini/vicoli" Scuracchio Maria

III POSTO "giardini/vicoli" Grisolia F.sco

LA GRANDE LUCANIA BUSINESS
 con il patrocinio del
 organizza:
Il 1° Concorso "Civita in Fiore"
 dal 30 Giugno al 25 Agosto 2017

A. Marigliò
continua da pag. 1

alle difficoltà economiche finendo per offrire se stessi e i propri familiari in pegno; da liberi cittadini caddero, così, in schiavitù.

Nel 594 a.C. le tensioni sociali si acuirono rischiando di sfociare in una guerra civile senonché gli Ateniesi decisero di eleggere ad arconte, una delle più alte cariche politiche del tempo, Solone, uomo autorevole e saggio.

Appartenente ad una delle famiglie aristocratiche più antiche di Atene, quella dei Medontidi, fu annoverato dalla tradizione tra i Sette Sapienti, per essere stato un grande uomo politico e legislatore nonché un raffinato poeta, di cui ci rimangono pochi ma significativi frammenti. Solone, chiamato il diallaktés, il conciliatore, attuò una serie di provvedimenti, finalizzati a raggiungere un'idea di Eumonia, di buon governo, che eliminasse l'ingiustizia, la corruzione, il degrado morale.

Pienamente consapevole che la Giustizia non fosse un fatto relegabile alla sola volontà divina ma anche il prodotto di un'azione politica e civile ispirata a principi del bene comune stabili con grande fermezza di abolire tutti i debiti che gravavano sui cittadini schiavizzati e le ipoteche sui terreni impropriamente confiscati ai piccoli proprietari. Richiamò, inoltre, tutti quei cittadini che erano fuggiti dalla loro città riparando come esuli in altre comunità.

Lo stesso Solone ricorda in un suo componimento poetico il cuore della sua azione politica: "Terra nera, a cui ho

tolto i pilastri conficcati in molti posti, prima in schiavitù, ora libera. Molti ho ricondotto ad Atene che erano stati venduti, altri che se ne erano andati profughi e altri ancora che proprio qui subivano disonore in schiavitù, tremando per gli umori dei padroni, li ho resi liberi". Avendo così scongiurato lo scoppio di una guerra civile, Solone poté pensare ad una generale e strutturale riforma dello Stato, scrivendo una serie di leggi costituzionali ed economiche che conferirono alla città un assetto istituzionale pressoché definitivo.

Volendo combattere i privilegi delle classi aristocratiche che in virtù del loro lignaggio si erano arrogate il diritto esclusivo di concorrere alle più alte cariche della città, stabilì nuovi criteri di eleggibilità alle cariche pubbliche incentrati non più sull'appartenenza alle famiglie aristocratiche ma sulla capacità produttiva di ciascun cittadino. Fissò, pertanto, quattro classi di reddito, ciascuna con un tetto minimo e massimo di rendita annua, basata ancora su valori di economia agraria, allargando così la partecipazione alla vita politica anche a coloro che pur non essendo nobili contribuivano con il loro impegno a rendere grande la città di Atene. Altre importanti riforme riguardarono la sfera giudiziaria, di cui ricordiamo la querela popolare, con cui si dava a qualsiasi cittadino la possibilità di denunciare reati di cui fosse stato testimone, la legge della stasis (guerra civile), che obbligava ogni cittadino

ad imbracciare le armi qualora la sicurezza della città fosse stata messa in pericolo da gruppi di potere sovversivi, infine il diritto all'appello, con cui un cittadino che avesse subito una sentenza ingiusta da parte dei magistrati poteva fare appello all'assemblea dei cittadini.

Altre norme riguardarono la sfera del diritto civile (trasmissione dell'eredità, riconoscimento dei figli legittimi) ed economico (riforma monetaria, potenziamento dell'agricoltura e dell'artigianato).

L'intero corpus di leggi di Solone fu messo per iscritto su tavole di legno dette axones, rotondi su assi di legno, e rese visibili a tutti i cittadini.

Convinto assertore della lotta contro la corruzione e l'eccessiva bramosia di ricchezze che destabilizzano gli equilibri interni di una comunità, generando le premesse per conflitti sanguinosi, invitava i suoi cittadini a lavorare alacremente ed onestamente: "Ricchezze desidero averne, ma essermele procurate ingiustamente non lo voglio; in ogni caso, poi, arriva la Giustizia. La ricchezza che danno gli dei giunge all'uomo, salda dalle estreme basi fino alla cima".

A. Molfese
continua da pag. 1MUSEO
SCENOGRAFICO

GRAFICO, si terrà il giorno 6 SETTEMBRE 2017 alle ore 18,30 la presentazione dell'opera del Prof. Avv. GIUSEPPE NICOLA MOLFESSE - ESPRESSIONI DIALETTALI, MODI DI DIRE, DETTI SANTARCANGIOLESI - pubblicato dal CENTRO STUDI SULLA POPOLAZIO-

NE TORRE MOLFESSE di S. ARCAANGELO (PZ). Aprirà la manifestazione organizzata dal Comune di S. Arcangelo l'ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE LUCIA FINAMORE e seguirà l'intervento della Prof.ssa PATRIZIA DEL PUENTE docente di GLOTTOLOGIA e di LINGUISTICA DELL'UNIVERSITÀ DI BASILICATA. Il volume di 555 pagine con alla fine di ogni lettera una breve illustrazione di alcune parole contenute, necessarie a far comprendere l'utilizzo di cose, l'uso di ambienti o abitudini ormai completamente scomparse, è stato presentato dal Prof. Rainer BIGALKE.

La scienza dialettologica ha accumulato in questi ultimi anni un numero elevato di studi, ricerche e pubblicazioni. Questo che presentiamo vuole essere un contributo determinante a che il dialetto di S. Arcangelo possa continuare ad esistere almeno sulla carta, dato che la giovane generazione, per mancanza di stimoli da parte anche degli anziani, è propensa ad usare terminologie straniere piuttosto che termini dialettali.

Spesso capita a noi anziani di usare qualche espressione dialettale che, dal momento che non viene capita, suscita uno sguardo dubbioso nel giovane che ascolta, che vorrebbe dire "che lingua parla questo straniero"?

GIUSEPPE NICOLA Molfese mio fratello, chiamato Don Geppino dai compaesani, ha raccolto migliaia di espressioni santarcangiolesi, ma per la inaspettata scomparsa non ha potuto portare a termine e presentare quest'opera alla quale era molto legato.

Non usando il dialetto per molto tempo, molte espressioni si dimentica-

cano e solo risentirle pronunziate da altri ritornano alla mente rapidamente. Accade che illustri oratori quando vogliono dare un tocco di maestria ed originalità al loro intervento introducono nel discorso alcune parole dialettali che spesso l'uditorio non conosce e non comprende.

Ci auguriamo che questa raccolta di espressioni dialettali oggi qui presentate superi i confini d'Italia e d'Europa e giunga dove c'è un santarcangiolese, che potrà da lontano apprezzare ancora di più lo sforzo compiuto da Don Geppino nel raccogliere e tramandare ai posteri questo enorme bagaglio culturale.

RECENSIONE ELISABETH STROUT -TUTTO È POSSIBILE

Laino Borgo (CS) Ho incontrato la scrittrice americana metaforicamente parlando in una libreria di Roma, una di quelle che permettono ai clienti di sostare a leggere i libri sorbendo un caffè o altro. Un gruppo di persone discuteva di un libro Amye Isabelle della scrittrice Strout. Incuriosita, ho chiesto informazioni e così ho comprato il testo e mi sono innamorata della sua scrittura. Agli esordi della carriera letteraria della Strout, il libro, ristampato nel 2015, giustamente la impose sulla scena letteraria americana. Così ben disegnata nei suoi romanzi, con i suoi tic, vizi e piccole virtù in questo libro esplode nel confronto drammatico tra la madre Isabelle e la figlia Amy quando la madre scopre nella ragazza lo stesso desiderio forte

di essere amata che per la madre rimane utopico e di fantasia e per la figlia si realizza in un rapporto con un uomo che la seduce e poi l'abbandona. Dopo la scoperta e una notte terribile in cui la parte peggiore di entrambe viene allo scoperto, la situazione si cristallizzerà in un dramma in cui regneranno sovrane l'incomprensione e l'incomunicabilità.

Chi è Elisabeth Strout? Una scrittrice americana che è nata nel Maine e vive a New York. Vinse il premio Pulitzer nel 2009 con un romanzo intitolato Olive Kitteridge e successivamente nel 2010 il Premio Bancarella e nel 2012 il Premio Mondello. Ho letto questo libro e altri come Resta con me e l'ultimo intitolato Tutto è possibile. L'ultimo è il seguito di un'opera dal titolo Mi chiamo Lucy Barton che segna il ritorno della protagonista presente insieme con molti altri personaggi. La sua evocazione come aggancio alle precedenti storie attraverso il libro esposto nella vetrina di una libreria in un paese del Midwest dove si svolge il romanzo, a differenza degli altri ambientati nel Maine, luogo di nascita della scrittrice, in un primo tempo mi ha sorpreso ma successivamente la persona di Lucy dal passato sconosciuto mi è diventata familiare. Richiamata nelle storie degli altri personaggi, Lucy nella parte finale di Tutto è possibile diventa la vera protagonista e si riappropria della scena. Interpreta, infatti, una scrittrice che vive a N.Y. e che, fuggita dalla provincia e da una famiglia povera che la angariava, è riuscita a raggiungere il successo e a ripensare



al passato accettandolo senza astio. La difficoltà e anche la profondità di questo testo è l'intersecarsi di storie che restano sospese e non si risolvono con un lieto fine perché i diversi protagonisti aspirano a essere compresi, spesso confondendo la comprensione con l'accettazione di sé e con l'amore. Le storie raccontate dalla scrittrice, direi incompiute, nascono dalla memoria condivisa di un passato oscuro che per Lucy autrice del libro e scrittrice di successo ha il sapore di una vittoria incerta, per gli altri, che con lei si paragonano e affrontano la realtà triste di un'esistenza apparentemente senza speranza, si apre all'improvviso uno spiraglio di luce: un amore in tarda età, una vera amicizia nata per caso, e la riscoperta della propria generosità verso una persona che si è amata soltanto in modo parziale e imperfetto, perché appunto tutto è possibile come dice il titolo del romanzo. Le storie si incrociano e nella frammentarietà del raccontare un unico filo le riunisce: il dolore indicibile dell'esistenza che però può guarire con un avvenimento inatteso e inaspettato ma soprattutto con la scoperta di una parte di noi che non sapevamo di essere. E come quando si sogna ad occhi aperti e tu ti vedi un'altra persona in un'altra storia e pensi che potresti essere quella persona e potresti vivere quell'altra storia, allora il dolore che hai dentro si acquieta perché la tua follia di un attimo diventa consolazione e speranza. Questi sogni sono percorsi segreti della nostra anima che ci aiutano a vincere la paura di essere noi stessi nell'in-

contro con l'altra parte di noi a cui aspiriamo, aprendo un sipario sulla scena di un teatro in cui siamo protagonisti abitati dalla follia e non solo marionette.

Di questa scrittrice affascina la scrittura così limpida senza retorica anche se le descrizioni, bellissime e frequenti, con dovizia di particolari senza mai essere stucchevoli, coinvolgono il lettore che si sente partecipe della scena e dell'evento raccontato. Una scrittrice che non si concede alle mode, al linguaggio così poco elegante della televisione, scrive romanzi alla vecchia maniera la cui costruzione è tutta letteraria. I suoi testi sono realizzati su personaggi piccoli e grandi, ognuno anche quelli più spiacevoli e aridi con un pizzico di umanità che li rende autentici. Le loro idee possono anche essere banali ma le loro azioni e reazioni portano il lettore a riflettere sulla vita e sulla realtà circostante. Insomma se volete svagarvi, non leggete Elisabeth Strout perché i suoi romanzi fanno pensare, fanno scoprire zone nascoste dell'essere umano, come se il lettore talvolta potesse oltrepassare l'apparenza di una situazione e scoprire un aspetto celato di se stesso come riflesso in uno specchio.

M.T. Armentano

VITTORIO SGARBI: "GLI ARTISTI TENTANO DI DIMOSTRARE CHE DIO ESISTE"

Benevento Il prof. Vittorio Sgarbi (Ferrara, 1952-nella foto con Vincenzo Maio) è un critico d'arte, opinionista, scrittore, personaggio

televisivo e politico italiano. Dopo la maturità classica si laurea in filosofia con specializzazione in storia dell'arte all'Università di Bologna e incomincia a occuparsi di arte, diventando ispettore della Soprintendenza ai beni storici e artistici in Veneto. Ha insegnato per tre anni Storia delle tecniche artistiche all'Università di Udine.

Lo scorso 21 agosto 2017, a Benevento, in occasione dell'inaugurazione del suo movimento politico "Rinascimento", Vittorio Sgarbi ci ha rilasciato la seguente intervista.

D. Come è nata la sua attività di critico d'arte?

R. E' nata all'Università, nel 1970, avendo come docente Francesco Arcangeli, che aveva una grande capacità di trasmettere passione.

D. Che cosa è per lei l'arte?

R. E' tutto meno quello che è "per me". "Per me" l'arte non esiste. Esiste l'arte senza "per me". E' una realtà che cresce la vita dei viventi attraverso quello che i morti ci hanno lasciato.

D. Qual è la corrente artistica che più predilige?

R. Non prediligo correnti artistiche, ma l'evoluzione dell'arte nella storia attraverso i momenti capitali che rimangono davanti a noi. Quindi dall'età federiciana, al Rinascimento, al Barocco, ogni momento ha delle vette tali che impediscono di prediligerne una.

D. Esistono artisti già predestinati da Dio, come Michelangelo e Leonardo?

R. Non so se sia Dio o la loro intelligenza. Quello che gli artisti producono è un tentativo di dimostrare che Dio esiste attraverso di loro. Quindi essi hanno un afflato divino per continuare l'opera della creazione.

D. Che cosa si può fare

per stimolare l'interesse del pubblico per l'arte?

R. Si può parlare in maniera appassionante negli ambienti specialistici, oppure si può stabilire una specie di patto con alcuni sportivi che sentono di dover estendere la loro energia dal mondo agonistico a quello artistico, come ha fatto Buffon come continuazione della propria attività, che vuol dire anche desiderare di capire, di vedere, di conoscere. Quindi se l'emulazione dei giovani verso gli sportivi funziona per cose magari anche modeste, inducendo per esempio a dei vizi mentali o a dei comportamenti discutibili, ci può anche essere un'emulazione positiva. Vedendo quello che prova un idolo del calcio davanti ad un'opera d'arte, ti fa chiedere perché non lo puoi provare anche tu, e se non sia cosa giusta, e quindi questo sentimento di emulazione può essere un modo per diffondere la conoscenza dell'arte.

D. In ogni artista c'è sempre un pizzico di follia. Hanno scritto: << Il genio sa controllare la sua pazzia. Il pazzo non sa controllare la sua genialità >>. Condividi questa opinione?

R. Può darsi. Certamente noi dobbiamo alcune immagini folgoranti alla liberazione della fantasia e della psiche di alcuni oggettivamente giudicati pazzi, tant'è che ho fatto una mostra "Arte, genio e follia". E' un museo che adesso è allestito a Salò. E' il "Museo della Follia", dove diverse fattispecie di follia producono degli effetti o catastrofici come quelli del nazismo, delle guerre in generale che sono catastrofe e distruzione, ovvero creazioni che ci fanno capire una parte nascosta dell'animo dell'uomo. Allora ecco Van Gogh, Ligabue e tanti altri di

cui noi abbiamo registrato la follia operosa, tale da stimolare la nostra sensibilità, la nostra attenzione.

D. Qual è stata la più grande soddisfazione della sua carriera?

R. Trovare opere d'arte sconosciute, che ho pubblicate e fatte conoscere per più di tre anni in una rubrica, sul "Corriere della Sera", che si chiamava "Scoperte e rivelazioni", che adesso forse riprenderà ancora sul "Corriere". Poi ancora trovare alcune di queste opere, che sono entrate a far parte della mia fondazione, le quali resteranno come segno di quello che io ho trovato e scoperto, tra cui "Testa federiciana", molto significative, un "San Domenico" di Nicola Dell'Arca e molti dipinti ed opere, che sono esposti oggi in una mostra a Trieste, che si chiama "Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi", che poi andrà a Novara, a Ferrara, e poi farà altri giri d'Italia, forse anche a Benevento.



Vincenzo Maio

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA E ARTE "CITTÀ DI POMIGLIANO D'ARCO"

Benevento Andrà prossimamente in scena nel Comune di Pomigliano d'Arco (NA) la ventottesima edizione del Premio Internazionale "Città di Pomigliano d'Arco", intitolato "I Campioni dell'Arte e della Scienza", dedicato alla poesia, narrativa, fotografia, scultura, pittura e grafica. Con l'alta adesione del Presidente

della Repubblica, il premio è stato fondato dalla scrittrice e poetessa pomiglianese Tina Piccolo (nella foto), vincitrice di oltre duemila premi letterari e proclamata "Ambasciatrice della poesia italiana nel mondo" da accademie e associazioni.

L'evento colpisce per l'elevato numero di partecipanti (più di seicento), che per l'occasione dedica al concorso la propria attenzione. La serata di premiazione sarà l'occasione per riflettere sui gusti poetici, le tendenze, gli sviluppi e gli esiti di un premio che mira a continuare e a far crescere in Italia e all'estero la voglia di poesia e di arte.

E' prevista la presenza di televisioni e di giornali locali e nazionali, con il concorso di numerose riviste letterarie che operano per la diffusione della cultura italiana nel mondo.

Tina Piccolo ha dichiarato: << Ci vuole tanto impegno e anche sacrificio per portare avanti un evento di grande spessore, ma l'amore e la passione per la cultura mi hanno sempre dato l'energia per proseguire in questo luminoso cammino >>.

Il presentatore ufficiale della premiazione sarà il giornalista Giuseppe Nappa, il quale ha affermato che << Tina Piccolo è un vulcano di emozioni, sempre pronta ad entusiasmare tutto il pubblico che la segue da anni >>.

L'indirizzo a cui inviare la documentazione per partecipare al premio è il seguente: Tina Piccolo - Via Rossini, 22 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO (NA). Per informazioni: Tina Piccolo - Tel. 081/8849139.

V. M.

P.De Lucia
continua da pag. 1

stagioni di questa regione e sul suo divario socio economico dal contesto nazionale, penso che... "Eppure soffia" sia un testo che ancora oggi descriva circostanze attuali e tragiche in cui... "La chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi".... ed... "I crimini contro la vita li chiamano errori", ma penso altrettanto che ben altro è il riferimento del malessere. Non la chimica e le sue zone "focolaio" in regione, ma le nefaste conseguenze di chi con noncuranza e forse anche superficialità viola l'ambiente con sostanze che, se ben utilizzate, rappresentano i materiali di partenza per la sintesi di farmaci o di materiali innovativi utilizzati in campo umano ma se in mano a uomini senza scrupoli o ancor peggio asserviti al potere possono creare i

disastri che ben conosciamo. Da tale logica non è esente la nostra terra ed ancora oggi si perpetuano errori ed orrori depauperando la Lucania dei nostri nonni, pulita e moralmente integra. Ora, delle innumerevoli perforazioni petrolifere del sottosuolo lucano che per oltre quarant'anni hanno depauperato le risorse naturali di una già triste realtà atavica ed arcaica per garantire una petrolchimica fatta di produzioni ad alto costo ambientale e senza dignitosi ritorni d'introiti, d'incidenti di percorso e di un impatto ambientale considerevolmente inaccettabile ai tempi nostri....restano quei disagi di una chimica non di per sé oltraggiosa dell'ambiente, quanto però orientata al solo profitto ed alle priorità politiche mai rispettose del bene comune.

In tale contesto si sono favorite le sintesi che partono dalla petrolchimica e che da esse traggono profitto per avversare anacronisticamente la produzione di energia rinnovabile pulita con leggi e leggi ideate allo scopo di scongiurare la libera iniziativa, più ossequiosa del contesto ambientale e che spesso si serve di materiali riconducibili ad una chimica "verde" che serva l'habitat naturale piuttosto che ridurlo ad una pattumiera.

Tuttavia...nell'avvilente panorama s'intravede una speranza senza precedenti, una possibilità mai neanche prefigurata negli orizzonti ambientalisti più rosei...che viene da lontano e che rivisita le logiche stesse dei processi di trasformazione; una chimica che non parta dal distillato fossile, ma che usi le scienze chimiche per la riconversione di vecchie tecnologie in nuovi processi puliti o nella produzione di materie plastiche ricavate da fonti biologiche e rinnovabili.

Un approccio etico oltre che scientifico della chimica, che guarda a priorità ambientali e criteri di sana gestione, quasi una filosofia che attinge alla tecnologia matura già di pieno dominio dalla chimica impiantistica per rivolgersi ad una reale sostenibilità, perché sostenibili sono le materie prime da cui parte:

questa la chimica verde - green chemistry altrimenti conosciuta.

Come afferma Paul Anastas, docente della Yale University, direttore delle ricerche dell'Epa (Environmental Protection Agency) ed ideatore della chimica sostenibile - nell'intervista rilasciata su Nature - l'obiettivo della chimica verde non è solo quello di ripulire l'ambiente,

ma è soprattutto quello di ridisegnare i processi chimici all'origine.

La chimica verde porta all'onore della scala di produzione quelle stesse famiglie di composti chimici, già ampiamente prodotti in passato con metodi che attingevano però alla polarizzazione di alcune risorse naturali, con l'indubbia generazione di sottoprodotti, intermedi nocivi e rifiuti pericolosi.

Cambia la logica stessa del processo trasformativo chimico, anche per la media-grande scala e non solo più per la piccola...in una rosa di filiere produttive di biopolimeri, biolubrificanti, biocombustibili, coloranti naturali, fitofarmaci, detergenti, pesticidi e cosmetici che abbracciano la quasi totalità delle attuali maggiori produzioni.

E la Basilicata che un tempo era produttrice di fibre sintetiche, di reagenti di chimica di base e polimeri?

Ad oggi è museo a cielo aperto delle tante cattedrali chimiche in stato di abbandono che testimoniano una gestione dissennata delle sostanze pubbliche e di una classe politica non certo dall'esempio edificante.

Ma non è tutto così.....

nata dalle ceneri di un'azienda che, lontana dalle fonti di approvvigionamento delle materie prime e dalla rete di distribuzione dei prodotti impiegati, si era resa obsoleta, anche a causa dell'impatto odorigeno diffuso in aria ambiente, fino alla chiusura....è fiorita una realtà che ha riconvertito impianti preesistenti alla chimica verde, adottandone l'innovativa rivoluzione e... senza incoraggiamenti istituzionali, come è avvenuto per l'addendum di Porto Torres in Sardegna.

Essa ottimizza tecnologie già esistenti e ricerca nuovi prodotti si sintesi, alternativi a quelli già presenti sul mercato e provenienti da risorse rinnovabili quali materie prime di origine vegetale come olio di soia, di girasole, di oliva, oleine da olio d'oliva, rivenienti da coltivazioni già presenti localmente o da insediare per la creazione di una filiera che parta dalla materia prima (oli vegetali, plastificanti e loro additivi, detergenti e saponi da acidi grassi vegetali), trasformandola (caratterizzazione e purificazione) e che arrivi al prodotto da immettere sul mercato con innovazione, proponendo tecnologie chimiche e fisiche per la produzione di additivi delle plastiche in sostituzione degli ftalati sospetti cancerogeni, d'idrocarburi terpenici con basse percentuali di degradazione dei prodotti da sintetizzare, isolare e purificare da matrici di olio vegetale, di polioli in sostituzione di quelli di derivazione petrolchimica, di saponi pregiati provenienti da oleine di olio di oliva e di cosmetici come coadiuvanti dei principi attivi presenti nelle creme.

Il solo coraggio di un imprenditore che ha creduto nell'innovazione come fonte di reddito e la professione di un pugno di chimici che, a fronte del rischio di un impegno gravoso senza la certezza di un ritorno economico, hanno dispiegato il loro bagaglio di conoscenze già maturato in passate gestioni d'impianti simili o con all'attivo studi condotti su sintesi di biopolimeri e polioli, hanno realizzato l'oasi nel deserto; essi non si sono spesi per la certezza di un posto fisso o per l'esecuzione delle solite analisi di routine,

ma per la realizzazione di un esempio di economia circolare.

L'azienda è la Greenswitch e trasforma prodotti di derivazione agricola da materie prime coltivate "in loco" quali semi di girasole o prodotti di estrazione da alghe alimentate dai reflui stessi dello stabilimento, con impianti resi innovativi e tecnicamente all'avanguardia, in prodotti biodegradabili destinati all'industria come resine, adesivi e vernici; prodotti destinati anche alle produzioni del distretto del divano per le loro imbottiture e dei polioli senza utilizzare i soliti derivati petrolchimici.

Trovano posto nell'azienda anche attività di ricerca e sviluppo che, avvalendosi di passate esperienze, realizzano reazioni di sintesi come la transesterificazione, la saponificazione e l'epossidazione, sfruttando tecniche di purificazione per distillazione, estrazione con solventi e cromatografia; e stabilisce anche contratti di ricerca con le università (università della Basilicata e di Bari) su settori di produzione volti ad introdurre nuovi prodotti di origine vegetale in mercati dove il marchio apporta un alto valore aggiunto, senza incidere sull'ordine di grandezza del costo del prodotto finito. La produzione di olio di soia epossidato, conosciuto come ESO, è la sua prima filiera avviata; l'olio di soia è, come è noto, un olio vegetale ad uso alimentare altobollente che non comporta difficoltà di ordine ambientale nel suo trattamento; il suo prodotto finito, l'ESO, è usato come plastificante in contenitori a contatto con gli alimenti, quindi igienicamente sicuro; è anche usato come plastificante nei compounds di PVC in so-

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi
da un'idea di Antonio Ciano

quindicinale di informazione e annunci

La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

Associazione IO... MERITO +

Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia, Francolando Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciano, Rossella Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello, G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio, G.A. Paolino, Ottavio Frammartino, Marianna Dileonzo, Maria Rita D'Orsogna, F. Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni, Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico, Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciano - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - Stampa: SESTA srl (Bari)

*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittima titolarità di tutti i requisiti quali autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.).
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
8. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
9. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.



stituzione degli ftalati di origine petrolchimica, come co-stabilizzante e scivolante; il mercato mondiale in cui entra, ovvero quello degli additivi vegetali delle plastiche, è molto variabile, ma degno di rilievo ed attestabile intorno ai 240000 tonnellate/anno, quello europeo

glio piuttosto che come scienza riparatrice di misfatti ambientali e squallida logica del profitto, ma che, con la sua innovazione nel coniugare agricoltura e sintesi chimiche, dia uno sprone ad una Regione irretita ormai da velleità illusorie che la rendono fanalino di coda, ma che

a diverse generazioni di studenti, facendo amare e rendendo addirittura semplici materie "difficili" come il greco e il latino, insegnando contemporaneamente i valori della vita. "Nulla è semplice e niente ci viene regalato, ma lo

docente nella scuola media di Valsinni e, inseguendo l'amore per la letteratura si laurea anche in lettere classiche nel 1970. A partire dalla seconda metà degli anni '70 si trasferisce al liceo-ginnasio di Senise dove rimane fino

movente il ricordo del figlio Rocco: "con mio padre ho avuto un rapporto intenso e, spesso in contrasto, ma su una cosa di lui non ho mai avuto incertezze: la figura paterna. Anche se mio padre aveva un'età ragguardevole, adesso che non c'è più, mi sento più esposto, adesso ci sono io in prima linea". Molto sentite anche le parole della nuora Maria, della nipote Rosa, portavoce di tutti i nipoti e del prof. Nicola De Rosa, suo amico e collega di una vita. Valsinni, con la morte di Rodolfo Truncellito, perde un grande esponente della cultura, ma quella saggezza e fonte di sapere che tanto hanno caratterizzato la vita terrena del professore, oggi continuano a vivere negli insegnamenti trasmessi ai suoi alunni.



Avvocato
Piera Chierico

RIUNIFICAZIONE DI UN ANTICO TERRITORIO!

Montalbano Jonico (MT) Riunire i territori storici è sempre una iniziativa che porta benefici per tutti.

E non intendiamo solamente quelli economici, che certamente ci sono e che spiegheremo più avanti.

Vogliamo parlare in primis di vantaggi cosiddetti immateriali. Quelli che pur ci sono e pesano molto, ma che non si vedono.

Nella nostra nazione abbiamo quasi 8.100 comuni. Con Roma che ne fa quasi tre milioni sino a paeselli con 30 abitanti, come Moncenisio in Piemonte.

Un divario enorme, ma non è questo il punto. Perché il divario può anche starci. Non per niente siamo il popolo dei campanili, e pure qui non c'è nulla di male.

Difendere la propria storia, la propria tradizione, con usi e costumi annessi e connessi; il proprio modo di pensare, le proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche, sino a quelle culinarie, la propria lingua locale (cosiddetto dialetto), pure questo tutto lecito e giusto.

Gli esperti parlano di arricchimento, di valore aggiunto, pur nella varietà, che fa bene a molti.

Tutto ciò però in superficie.

Perché poi invece ci sono motivazioni più profonde. Quelle che provengono da un passato che è durato molto. Che ha modellato società e uomini. Quella della carne e del sangue. Dei sentimenti e dell'amore verso quei luoghi. Della adesione alla stessa religione, allo stesso credo, anche laico.

Ove moltissime generazioni hanno sentito l'appartenenza a tutto quel mondo.

E i sono sentiti protagonisti, anche se a modo loro.

Tutti elementi non visibili, con la percezione normale, ma che ci sono e pesano, quindi immateriali.

Poi i legislatori, nel corso degli anni, hanno pensato, il più delle volte in malafede, e dunque sbagliando, che bisognava ridisegnare il tutto ai propri fini e consumi.

Staccando e accorpendo.

Case e uomini. Senza criterio e senza senso. Lacerando territori e anime. Che ha comportato poi nel tempo la



Corso Umberto, 54 - Civita (CS) - Tel 0981 73333

intorno alle 90000 tonnellate/anno.

Sarà utile rammentare che il paradigma di come dovrebbe essere impostata una filiera per il soddisfacimento dei criteri della chimica verde, ovvero della filosofia di filiera che rispetti i dettami dell'economia circolare, quest'azienda si propone di applicarla; in questo approccio si approvvigionano materie prime naturali locali (1), si distribuiscono i prodotti finiti "in primis" localmente (2), si ricerca ed acquisisce personale locale altamente specializzato nella produzione di suo interesse, formandone di nuovo (3), si generano prodotti di scarto che diventano materie prime (4) ed infine si collabora con centri di ricerca (5).

Mi auguro che questo esempio sia replicato da altri coraggiosi tentativi, non solo per dare un'immagine veritiera di quanto possa fare la chimica a favore dell'ambiente e della società, riscattando così un'idea tanto sbagliata che la individua come bersa-

ha sempre avuto nella vocazione agricola il suo principale sbocco occupazionale.

ULTIMO SALUTO A RODOLFO TRUNCCELLITO, STORICO VOLTO DEL LICEO CLASSICO "I. MORRA"

Valsinni (MT) "A te magister studiorum, magister vitae". Con questa breve ma significativa frase, gli alunni del liceo classico I. Morra di Senise porgono commossi l'ultimo saluto al professor Rodolfo Truncellito, scomparso lo scorso 21 agosto. In occasione del trigesimo, il giorno 21 settembre, è stata celebrata in suffragio una santa messa nella chiesa "Madonna del Carmine" in Valsinni. Maestro di studi e maestro di vita, il professore, con aria severa ma dal cuore tenero, ha insegnato

studio ci rende liberi" queste le sue parole agli studenti. Un docente "vecchio stampo", Truncellito, che traduceva scritti antichi senza vocabolario, pronto a regalare un sorriso ma prodigo anche nel rimprovero. Proverbiati i suoi "scappellotti" dati sulla nuca in segno di approvazione o per segnalare un errore grave di grammatica e traduzione e proverbiali i suoi voti bassi dati "per grazia ricevuta!". Con lui se ne va il volto storico del liceo classico e un pilastro della cultura valsinnese. Rodolfo Truncellito nasce a Valsinni nel 1931. Per poter studiare si trasferisce in seminario, come molti giovani della sua generazione, qui si diploma al liceo classico. Successivamente si iscrive alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Bari dove fu allievo di Aldo Moro e dove si laurea nel 1959. Con la laurea in legge inizia la sua attività di

al pensionamento avvenuto nell'anno 2000. Al liceo di Senise fu dato il nome di "Isabella Morra" in segno di riconoscenza al professore. Versatile nelle arti, amante della musica, "il Maestro", così come veniva chiamato dai suoi compaesani in segno di stima, ha allietato molte serate e feste locali con rappresentazioni teatrali e musicali, coinvolgendo amici, parenti e giovani del paese, che diventavano così attori per un giorno. Tra le opere più rappresentative, si ricordano: "Il Menestrello e la Morte" di Angelini/Uguccioni, il "Miles Gloriosus" di Plauto e "Columella" commedia tratta dall'opera di Rossini "Il Barbiere di Siviglia". Le sue esequie, svolte il 22 agosto, hanno visto la partecipazione di tanti alunni accorsi dai paesi limitrofi, di professori, colleghi e gente del paese, tutti uniti in un unico abbraccio per rendergli l'ultimo saluto. Com-

continua da pag. 13

voglia di ritornare al passato. Per ritrovare le proprie radici. Il richiamo della terra. Per soddisfare l'anelito alla continuità sotto ogni aspetto.

un apposito scritto in futuro). Disegno scellerato all'epoca, dannoso per sempre. Un territorio che vede sempre più in questi ultimi anni tentativi

per i cittadini. Basti pensare ad un solo responsabile come segretario generale, un solo responsabile della struttura tecnica o finanziaria o di vigilanza, e così via.



E per l'Italia gli esempi che possono dimostrare quanto detto sopra sono a migliaia. Ma voglio fermarmi ad un esempio locale, che ci riguarda da vicino. Meno importante certamente rispetto da altri casi nazionali, ma pur sempre significativo. E' la storia del territorio montalbano e dei suoi tagli, fatti dalla politica con l'accetta, politica con la p minuscola. Per rivalsa, forse e infantile gelosia certamente. Con ben due tagli, nel 1959 con la frazione di Policoro assunta a comune autonomo. Poi nel 1972 la volta di Scanzano, avvenuta tale taglio con la fiamma ossidrica. Con la decisione da golpe amministrativo di far votare solamente i cittadini elettori della frazione richiedenti la autonomia. Primo ed unico caso per l'intera nazione. Con forze politiche destinate a portarsi sulle spalle il tradimento ad un popolo (vicenda che tratteremo con

di riunificazione di un territorio diviso artificialmente. Per la storia e per l'anelito di ricongiungimento che c'è, ma che è ancora indistinto. Di un'ansia incomprensibile che attende di essere placata perché la si riconosca, per riprendere insieme il cammino. Sentimenti che dimostrano la immaterialità di un progetto che invece vuole farsi sostanza. Per i vantaggi concreti, questi sono sin da ora visibili ed evidenti. Il costo della gestione di tre municipi non è da poco per i cittadini. E però con scarsi vantaggi per gli stessi. Spese ripetitive e combacianti che possono essere migliorate. Così come ripetitivi sono tre primi cittadini e relativi organi di gestione della cosa pubblica. Per la burocrazia, poi, ancora più netti e chiari i vantaggi per lo Stato e

E poi negli appalti e nei servizi quotidiani, ripetitivi o straordinari. Risparmi concreti per le tasche sempre più vuote dei nostri concittadini. Infine, ma non per ultimo, l'aspetto politico. Un territorio con 35 mila anime. Circa 27 mila ettari di terreni fertillissimi e tutti produttivi. Con l'agricoltura più importante della nostra regione. Una presenza che non avrebbe uguali entro confini regionali. Potente macchina economica e dei servizi, trainante per tutti. Osiamo sognare. Concretizziamo l'anelito degli uomini e delle donne del nostro tempo. Ricollegiamoci con la nostra storia più antica. Impegniamoci per la nuova Città Jonica.



Dott. L. R. Tauro
V. Direttore Banca

PECCATI DI GOLA

TATAKI DI TONNO ROSSO IN CROSTA DI SESAMO AL CETRIOLO SOLIDO E LIQUIDO

Castrovillari (CS)

Ingredienti per 4 persone:

- Filetto di tonno rosso 600 gr
- Semi di sesamo bianco 100 gr
- Cetrioli n. 2 pezzi
- Yogurt bianco 250 gr
- Olio evo q.b.
- Sale e pepe q.b.

Procedimento

Per preparare il tonno in crosta assicuratevi

di lungo e poi a mezza. Così scottato il tonno



luna come nella foto. In un recipiente versate metà dei cetrioli pelati e tagliati a cubetti precedentemente, regolate di sale e pepe e frullate il tutto, successivamente aggiungete lo yogurt bianco secondo i vostri gusti, dovrà risultare come consistenza, di un cremoso un po' liquido e con un sapore di cetriolo intenso e fresco. Coprite con pellicola e posate in frigorifero. Continuate con il ton-

risulterà crudo all'interno, ma se gradite potete prolungare la cottura a vostro piacere. Una volta cotti trasferite i filetti su un tagliere e lasciate riposare per qualche minuto. Nel frattempo, iniziate a comporre il piatto, posizionando le mezzelune di cetriolo nel piatto in modo intercalato, recuperate la salsa nel frigo e lasciate appena stemperare. Tagliate a dadi spes-



dal vostro pescivendolo di fiducia che il tonno sia stato abbattuto, oppure nel caso contrario fatelo voi in modo domestico. Congelate per almeno 96 ore a -18° contrassegnato da 3 o più stelle; fatto ciò scongelarlo prima di impiegarlo nella ricetta. Iniziate lavando i cetrioli, subito dopo con l'aiuto di un pelapatate metà li pelerete e li userete per la salsa, quindi la funzione liquida e l'altra metà non pelati, li taglierete ancora in due

no, versando in un recipiente i semi di sesamo, impanate i filetti di tonno da tutti i lati cercando di formare con le mani un rettangolo a 4 lati alto circa 2 cm in modo più uniforme possibile. Scaldate una padella antiaderente e solo quando sarà rovente, adagiateci il tonno e cuocete a fuoco vivo per 40 secondi circa a lato, quindi proseguite la cottura da tutti i lati per circa 2 minuti totale salando e pepando.

si 2x2 cm il tonno e adagiatelo su i cetrioli, irrorate con un filo di olio evo e decorate con gocce di salsa allo yogurt e cetriolo e qualche rametto di finocchio selvatico fresco o aneto. Il piatto è pronto; buon appetito!!!



Luca Pace
Chef

La Redazione
continua da pag. 1

manifestazione organizzata dalla Scuola di Pizzaioli della Regione Calabria, da tutt'Italia che si sono sfidati in bravura e creatività dando vita ad un

co. La Scuola Nazionale di Pizza nata, nel 2008, per



Luca Pace al centro – Marcello Lamberti alla sua destra, Angelo Lezzi alla sua sinistra

la Nazionale di Pizza di evento che ha coinvolto Rende ha visto la par- addetti ai lavori, fornitori



Luca Pace con Mario Oliverio Presidente Regione Calabria

tecipazione di pizzaioli di materie prime di alta d'eccellenza provenienti qualità e un folto pubbli-

Lamberti (Vice Presidente Nazionale dell'API) e del Maestro Pizzaiolo Mauro Mazzotta, con l'apporto dell'Istruttore Antonio Sergio Gentile e Katia Ritacco, è una realtà importante nel panorama professionale calabrese ed ha formato nel corso degli anni centinaia di professionisti che lavorano con successo in ogni angolo del mondo.

Il Trofeo, giunto alla III Edizione, con lo scopo di promuovere le attività di formazione della

Scuola e di valorizzare i prodotti del territorio e coinvolgere le aziende in una ristorazione di qualità.

Luca Pace ha vinto con la pizza "Connubio di Sapori Calabrolucani", realizzata con un impasto ad alta digeribilità con 96 ore di maturazione e lievitazione a temperatura controllata. Gli ingredienti: mozzarella, velli di patate, provola silana, cipolla di Tropea in agrodolce al peperoncino, melanzana di Rotonda, carpaccio di pesce spada, finocchietto selvatico fresco e fiori viola di rosmarino.

Giovane professionista, diplomato nel 2006, ha maturato una notevole esperienza professionale nella ristorazione. Inizia la sua attività come cuoco ma capace di spaziare e di affermarsi anche nel mondo della pizza.

A lui, giovane e promettente professionista della ristorazione, nonché nostro valido collaboratore che ad ogni uscita ci sorprende con le sue creazioni che descrive con naturalezza e perizia, vanno le congratulazioni della Redazione e l'augurio di sempre più grandi e prestigiosi traguardi professionali.

GRANDE SUCCESSO A CIVITA (CS) PER LA SFILATA DELLA "SCIARPA DELLA PACE", SIMBOLO DI PACE E COMUNIONE.

Cvita (CS) La presentazione alla comunità Civitese della sciarpa della pace, organizzata dalla

"Il mio compito è di mettere in luce il ruolo che gli anziani hanno nella società civile. I centri devono essere sempre più il baricentro della società in cui i giovani si associano agli anziani. La sciarpa ti accoglie, ti avvolge e ti riscalda", ha ribadito la presidente di senior Italia Calabria Brunella Stancato.

"Tutti dobbiamo contare nella nostra comunità, ha detto Il presidente DE SALVO, a partire dagli anziani che hanno già



Tel 334.3188668

Associazione Senior Italia DSL è avvenuta nel corso dei Festeggiamenti di Santa Madre Teresa di Calcutta, presieduta da Zoti Remo, parroco di Civita.

E' stata l'occasione per ribadire il significato simbolico di un manufatto realizzato dalle donne dei centri sociali della Calabria.

contribuito al processo di crescita dei nostri figli e che oggi continuano ad impegnarsi con iniziative indirizzate alla crescita corale della nostra comunità".



Antonluca De Salvo

il giardino dei ricordi di Mortati Pietro



Via San Leonardo, 2 - Civita (CS)
Tel 338 9408458



PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: www.prewifi.it



SENZA LIMITI
DELLA CHIAVETTA



SENZA
LINEA FISSA



SENZA LIMITI
DI TRAFFICO



SUPER
CONVENIENTE



SEDE OPERATIVA: VIA DEL GALLITELLO 113 POTENZA PALAZZO TIRI 1° PIANO NEI PRESSI DELLA CENTRALE ENEL

*** IROCCHI HOTEL



Suite Brienza



Castelmezzano



Pollino



Maratea

Centro Commerciale Agorà

C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza

Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: info@irocchihotel.com

www.irocchihotel.com